

164* messa, una taia a Ruigo, come apar per lettere di sier Sebastian Renier podestà et capitano, di 29 di luio, di certo homicidio fatto per Bartolomio Roman in la persona di Alexandro Mainenti citadin di Ruigo, qual è stà morto in la sua camera: che'l sia dà autorità al podestà et capitano di Ruigo di poterlo bandir di terre et lochi, con taia vivo lire 1000, morto lire 500, et confiscation de soi beni, *ut in parte*. 117, 1, 4.

Da Civald de Friul, di sier Gregorio Pizamano proveditor, vene lettere, di 3 avosto. Scrive, due soldati che vengono di Polana, acompagnati poi a Buda con uno altro de Friul stato con uno mereadante in Buda, referisseno che partirno da Buda a li 13 de luio, ove stavasi con gran spavento de turchi. Et che tutti quelli signori et persone di condition se reduceano per le castella pensando maior securtà. Che in Buda vi sono 1200 lanzinech pagati da li citadini, et che ogni giorno di quelli ne fuzeno et vanno a Belgrado a tor soldo da turchi. Che molte fiate vengono messi bollettini per la terra, che dicono et exortano Buda a la devotion del Signor vayvoda da chi sarano charezati et ben acolti, altrimenti saranno straziati et mal menati da lo exercito del Signor turco. Che l'antiguarda del Signor turco era gionta a Belgrado, et era fama che era di 40 milia cavalli. Che essi relatori veneno poi a Vienna, da dove partirono a li 22 de luio, et li stavasse con grandissimo sospetto di le cose turchesche, et non vi è pur un homo da guerra. Che il principe Ferdinando, già sono giorni 32 era in Boemia, a loro partire, in una terra chiamata Belz, lontana da Vienna duo longe giornate, dove morite l'imperador Maximiano, apresso a Linz verso noi. Che l're de Polana non fa moto alcuno per la guerra, ma giudicavasi starà a veder quello farà l'Hongaria. Che'l signor vayvoda era in Transilvania ad uno luoco suo chiamato Lippa, a li confini de turchi.

Da Udene, di sier Marco Antonio Contarini luogotenente de la Patria, di 3 avosto. Come, per relation de alcuni venuti di sopra, ha che Nicolò da la Torre capitano di Gradischa era asseediato in uno loco, overo in Xagabria, da turchi.

165 *Copia de una lettera del signor duca de Urbino, scritta al suo orator, data in campo a Cassan, a di 4 avosto 1529.*

Nobilis dilectissime noster.

Havendo noi tanto a core, quanto havete potuto conoscere, le cose di Bergamo, per esser di quella

importantia che sono per sè stesse et per il resto, hessendo *maxime* che se sia veduto et si veda nemici haverci sempre fatto et del continuo farsi disegno, ne è parso di robbare un poco di tempo de qui, da lo exercito, per andar a revederle. Et cussi andamo avanti hieri. Et havendo circuito et veduto il tutto, habbiamo trovato che non ostante tanto persuadere, instare et importunare per noi tante volte fatto, non solamente non si è fatto di più, ma si è lassato andar in ruina quello che havevamo fatto noi a quella reparation, di sorte che volendo difender quelli ripari si verebbe a difendere cosa molto debile et pericolosa, per esser cussi ruinati, et pensando di abandonarli et retirarsi a la città, oltre che ella sia come sempre è stata giudicata molto debile, quelli medemi ripari servirebbero a li nemici contro di noi, et volendo spianarli ci va tempo assai, di modo che ne restiamo di uua mala voia. Et quello ancor che molto ci dispiace, apresso questo, si è haver hora con verità trovato che di quel territorio sono continuamente andate tante vituarie a nemici che harebbero governato quello et questo exercito. Del che hessendosi risentiti con quelli soldati che stavano a Ponte San Piero, si sono scusati di haverlo fatto qualche volta intender a quelli clarissimi rettori, et da quelli esser stato loro risposto che lassassero andar. Et se questo non fusse stato, il campo di nemici havendo presso l'altre incomoditate che ha ancor quell'altra, non harebbe potuto star sì lungamente ove è, o se non vi fusse stato, saria stato con molto maggior incomoditate che non ha havuto. Oltre di questo, è permesso et tollerato ad alcuni comuni et homini di quel territorio, che habbino preso salvocondutto, sigurezza et compositione con dinari dal signor Antonio et da Cesare da Napoli, et con questo restano con il bestiamo et tutto in potestà de nimici, i quali a la fin, vo'endo, haveranno havuto li danari di le compositioni et toranno loro li bestiami. Et però siamo di parer che per niente li sia conportato; et non è già restato da noi che non habbiamo più volte ciò avertito et racordato, ma nulla ha giovato. Pensavamo anchor che quel luoco di Ponte San Piero fusse gagliardo da poter difender et tener, come ci era stato detto; havendolo hora voluto veder, habbiamo trovato il contrario. Però, per non lassar in periculo quelli soldati che vi stavano, gli habbiamo fatti ritirare a Bergamo, di dove potranno fare le medeme cavalcate che facevano da quel luoco, et staranno securi, et tanto più assicurarà la terra. Et vogliamo et vi imponiamo che il tutto faciate intendere a la

165*